



Genova, Teatro Carlo Felice - La traviata

Author : Mauro Tortarolo

Date : 8 Maggio 2018

A meno di due anni dal debutto, la Fondazione **Teatro Carlo Felice di Genova** ripropone **La traviata** di **Giuseppe Verdi** con la regia di **Giorgio Gallione**, le scene e i costumi di **Guido Fiorato**, le luci di **Luciano Novelli** riprese per l'occasione da **Angelo Pittaluga**, le coreografie di **Giovanni di Cicco**. Gli annunci promozionali di questa ripresa molto ravvicinata, forse troppo, alla première del dicembre 2016, informano che *Traviata* è l'opera più floreale di Verdi, particolarmente adatta ad accompagnare la celeberrima manifestazione genovese di *Euroflora*. Ovviamente, di questo non possiamo che prendere atto.

Le perplessità che l'allestimento ha destato nel 2016 ([qui la recensione](#)), rimangono intatte: lo spettacolo ha oggettivamente una propria eleganza d'assieme, per cui non ci sentiamo di condividere la sonora contestazione all'inizio del secondo quadro del secondo atto, allorché dal fondo della platea qualcuno ha gridato «Orribili le scene!». Le scene non sono orribili, ma in effetti è molto difficile percepirlle come rivelatrici dell'opera verdiana, fermo restando che non si vogliono rimpiangere gli allestimenti didascalici, oleografici e polverosi da figurina Liebig. A lasciare perplessi non è tanto l'albero bianco e glaciale che domina la scena per tutta la durata dello spettacolo (metafora del ciclo vita/morte), non sono le mele cosparse in scena e raccolte nei sacchi durante il primo quadro del secondo atto (questa sarebbe pure una citazione dotta, considerato che Marie Duplessis, la vera Margherita/Violetta era nata in Normandia, terra di mele e di sidro), quanto piuttosto la sensazione di assistere a qualche cosa di eccessivo e di forzato, che non ha molta attinenza con l'opera di Verdi. Non si capiscono alcune scelte prive di coerenza drammaturgica: ad esempio, mostrare in scena Alfredo durante "Sempre libera" e, parimenti, mostrare in scena Violetta durante il recitativo "Lunge da lei per me non v'ha diletto" e l'aria "De' miei bollenti spiriti".

Non brilla neppure il versante musicale. Il maestro **Daniel Smith** dirige con precisione metronomica, accentata in maniera piuttosto marcata i passaggi in cui il canto è assoluto protagonista, finendo per dare ragione agli antichi detrattori di Verdi che parlavano di "zúm-pá-pá musik". Mancano i colori e l'emozione, per cui anche il momento atteso di "Amami Alfredo" scorre via nella precisione musicale, ma senza nessun brivido. Vanno comunque riconosciuti il suono molto preciso e pulito dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice e la funzionale prestazione del coro.

Lana Kos veste i panni di Violetta. Mostra una zona acuta sicura (anche se evita il famigerato e non scritto mi bemolle che chiude il primo atto). Il registro alto è ampio e riempie la sala quando è "a voce piena", ma tende a stimbrarsi leggermente nel piano e nel mezzo forte. La Kos canta una Violetta corretta e musicale: trova il suo momento migliore nel terzo atto, ma non riesce a far vibrare sino in fondo la corda dell'emozione.

Nel ruolo di Alfredo, **Stefano Secco**. Ha il timbro giusto per il ruolo. La voce è decisamente bella,

niente da dire. Tuttavia il cantante appare piuttosto in affanno: tende a spingere troppo, e non solo nei passi più drammatici. Ha qualche buon momento – bravo, ad esempio, nella scena della borsa – ma si percepisce la difficoltà che questo ruolo presenta per lui. Probabilmente una recita un po' sfortunata.

Molto festeggiato dal pubblico **Rodrigo Esteves**, la cui voce è solida, timbrata e di bel colore. Canta con correttezza e professionalità: un Germont padre di buona routine.

Molto bene la nutrita schiera di comprimari tra cui **Manrico Signorini**, un imponente Grenvil, e **Paola Santucci**, una sollecita Annina. Bene tutti gli altri: **Marta Leung** (Flora), **Didier Pieri** (Gastone), **Ricardo Crampton** (Duphol), **Claudio Ottino** (D'Obigny), **Antonio Mannarino** (Giuseppe), **Filippo Balestra** (Domestico di Flora), **Alessio Bianchini** (Commissionario). Teatro pienissimo e buon successo, nonostante la contestazione alla scenografia. [Rating:2.5/5]

Teatro Carlo Felice – Stagione lirica 2017/2018

LA TRAVIATA

Melodramma in tre atti. Libretto di Francesco Maria Piave

*Musica di **Giuseppe Verdi***

*Violetta Valéry **Lana Kos***

*Flora Bervoix **Marta Leung***

*Annina **Paola Santucci***

*Alfredo Germont **Stefano Secco***

*Giorgio Germont **Rodrigo Esteves***

*Gastone di Letorières **Didier Pieri***

*Barone Douphol **Ricardo Crampton***

*Marchese d'Obigny **Claudio Ottino***

*Dottor Grenvil **Manrico Signorini***

*Giuseppe **Antonio Mannarino***

*Domestico **Filippo Balestra***

*Commissionario **Alessio Bianchini***

Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice di Genova

*Direttore **Daniel Smith***

*Maestro del coro **Franco Sebastiani***

*Regia **Giorgio Gallione***

*Scene e Costumi **Guido Fiorato***

*Luci **Luciano Novelli**, riprese da **Angelo Pittaluga***

*Coreografia **Giovanni Di Cicco***

*Mimi/danzatori **DEOS***

Allestimento del Teatro Carlo Felice di Genova

Genova, 6 maggio 2018